PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

15 MARZO 2020 - III DOMENICA DI QUARESIMA

SORGENTE DI ACQUA VIVA

1ª Lettura: Es 17,3-7 - Salmo: 94 - 2ª Lettura: Rm 5,1-2.5-8 - Vangelo: Gv 4,5-42

Il Vangelo

Il Lezionario, dopo aver aggiunto il solito *incipit* («*In quel tempo*»), offre due possibilità: la lettura lunga (Gv 4,5-42) e quella breve (Gv 4,5-15.19b-26.39a.40-42). La lettura lunga ha la caratteristica di dipanare tutto il dialogo tra Gesù e la Samaritana, attraverso il quale si riesce a comprendere il «cammino» della donna Gesù, avvicinato prima come uomo e Giudeo e poi, via via, come Signore, Profeta e Messia. Questo cammino risulterebbe impoverito con la lettura breve.

La pericope lunga può essere suddivisa in quattro unità minori. La prima (Gv 4,5-18), in cui Gesù viene chiamato giudeo, propone il tema dell'acqua. Nella seconda (Gv 4,19-26), dove Gesù è chiamato Signore, Profeta e Messia, viene presentato il tema del «culto in Spirito e verità». La terza unità (Gv 4,27-38) consiste in un'ampia parentesi dove si svolge il dialogo tra Gesù e i suoi discepoli sul delicato tema della volontà di Dio. La quarta unità (Gv 4,39-42), infine, dove Gesù viene confessato come Salvatore del mondo, presenta il tema della conoscenza mediata e della conoscenza diretta e personale del Maestro.

L'incontro tra Gesù e la samaritana si apre con un dialogo che ha come tema l'acqua. È l'ora più calda del giorno. Gesù sta compiendo un viaggio. Affaticato, stanco e pieno di sete, chiede dell'acqua alla donna. Non c'è niente di strano tranne che per un particolare: lungo il dialogo Gesù, impercettibilmente si trasforma. All'inizio del dialogo si presenta come colui che chiede acqua alla donna, mentre alla fine del dialogo è lui che offre l'acqua alla donna. Che cos'è l'acqua che Gesù intende donare alla samaritana?

Poco dopo quest'incontro, durante l'ultimo giorno di una grande festa liturgica, «*Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno". Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato*» (Gv 7,37-39). L'acqua, dunque, nelle parole di Gesù ha un valore simbolico ben preciso. Si tratta del simbolo dello Spirito Santo. Egli è colui che dona lo Spirito Santo. Ma la samaritana (e ogni credente) che se ne fa dello Spirito donato da Gesù?

Nel mondo rabbinico contemporaneo a Gesù la *Torah* era considerata come un pozzo profondo e ricco di acqua, che era la sapienza. La sapienza non era altro che l'insieme delle leggi che regolano la vita del credente. Quando, perciò, un rabbino (e Gesù era un rabbino!) parlava del pozzo e dell'acqua, parlava senz'altro della Legge di Mosè e della sapienza presente in essa (cf. Sir 1,23: «*Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti, allora il Signore te la concederà*»). Alla luce di Gv 7,37-39, il pozzo vero è Gesù e l'acqua che egli dona è lo Spirito. Ciò equivale a dire che la vera Legge è Gesù. Tutto ciò che egli dice e fa costituisce l'insieme delle norme per il credente: sono la nuova sapienza. In quei gesti e in quelle parole c'è lo Spirito che Gesù dona in molti modi (cf. la seconda lettura: Rm 5,1-2.5-8).

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

Il messaggio di Gesù alla samaritana (e a ogni credente) è chiaro. Nella comunità di Gesù si sa che le opere della Legge non salvano: «*Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato*» (Rm 3,20). Gesù è la vera Legge che offre la vera sapienza che è lo Spirito: «*Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte*» (Rm 8,1-2).

Ciò che Cristo vuol donare alla samaritana è l'acqua dello Spirito attraverso le sue parole e le sue azioni perché la samaritana non si confronti più con una serie di norme (di fronte alle quali essa è solo colpevole), ma con lo Spirito (di fronte al quale essa può convertirsi e realizzarsi secondo lo Spirito). Tutto ciò che segue è uno svelarsi progressivo di chi sia Gesù, unico datore dello Spirito e salvatore del mondo.

La prima lettura

Il popolo d'Israele, uscito dall'Egitto, è nel deserto e soffre la sete. L'acqua diventa essenziale per la vita. Dio che è «sorgente di acqua viva» (cf. Ger 2,13) interviene per mezzo di Mosè. Lo stesso bastone che Mosè ha adoperato per aprire le acque del Mar Rosso, adesso apre la roccia da cui sgorga l'acqua salvifica. Quel luogo è il luogo in cui Israele ha messo alla prova Dio (Massa) con una contesta-zione (Meriba). Dio ha voluto che

Israele capisse un dato essenziale: la vita dipende da Dio. In quella roccia da cui sgorga l'acqua vitale - per la lettura rabbinica che ne fa Paolo - è Gesù stesso: «*Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo*» (1 Cor 10,4).

La seconda lettura

Il breve brano di Rm 5,1-2.5-8 è un testo composito (sono stati soppressi i vv. 3-4). Nell'attuale testo è suddivisibile in tre momenti: i vv. 1-2 illustrano la giustificazione per la fede; il v. 5 sintetizza come avviene il dono dell'amore di Dio per mezzo dello Spirito; i vv. 6-8 spiegano in che cosa consiste l'amore di Dio. Come si può notare al centro del testo c'è il dono dell'amore di Dio «*per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 15	**III DOMENICA DI QUARESIMA - 3ª settimana del salterio**
Martedì 17	*San Patrizio, vescovo*
Mercoledì 18	*San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa*
Giovedì 19	**SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA - Solennità**

In questo tempo di "sospensione" della vita parrocchiale è possibile seguire la santa Messa ogni giorno alle 18,30 sulla pagina facebook della Parrocchia: www.facebook.com/Sacricuorilastorta/.
La domenica alle ore 11,00.
Il venerdì alle ore 17,00 verrà trasmessa la via Crucis.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
da più parti mi giungono messaggi di vicinanza. Molti mi domandano: "come stai?"...
Mi guardo attorno e rifletto, la chiesa cattedrale è diventata un grande spazio vuoto più che una parrocchia, cioè non è più un luogo di aggregazione e di comunità. Ha assunto anch'essa una dimensione surreale, di vita sospesa. Eppure sostando al suo interno non posso che sentire la consolazione che mi viene dalla Sua Presenza. Egli è il Signore della mia/nostra vita. Egli è presente nel Tabernacolo, vivo e operante per il nostro bene. Ancor più in questo lungo inverno, dove il clima è mite ma gli stati d'animo plumbei, Gesù risplende come significato profondo di ogni esistenza. Anche nel dolore, nell'angoscia e nella malattia, ma soprattutto, come speranza futura di chi non ce la fa a superare questi giorni di pandemia. Il coronavirus ci destabilizza, ma proprio per questo abbiamo bisogno, come recita una bella preghiera del Messale, di essere "stabilmente fondati sulla roccia che è Cristo". Un Parroco senza la sua comunità è come chi fosse costretto a stare lontano dalla sua famiglia, dai suoi cari. Ciò si potrebbe dire di ogni cristiano "praticante". Questo è il tempo per tornare ad apprezzare la propria Comunità, poiché privati di un patrimonio così grande. La ricchezza che qualifica la vita quando ci si ritrova in fraternità offrendosi gesti di vicinanza, di affetto e di stima. Ma, soprattutto il grande dono di pregare insieme, offrendosi la testimonianza reciproca della propria fede e dell'amore a Dio. Formando una "forza" di popolo che grida a Lui per la salvezza di tutti.
Tuttavia la distanza non attenua l'unione spirituale: la stessa permette di sentirci popolo cristiano che interagisce reciprocamente e con Dio, quale "anima orante" di questo mondo ferito e impaurito dal contagio. Allora, faccio mie le parole del Primo Ministro Conte: "Rimaniamo distanti oggi, per abbracciarci con più calore domani".
Buona domenica di speranza.
Don Giuseppe Colaci